

Editoriale

**Dalla sostenibilità
delle opere
alla sostenibilità
degli operatori**

SISTEMI DI GESTIONE

Gestire la Sicurezza delle
Informazioni: la certifica-
zione ISO/IEC 27001

SOSTENIBILITÀ

Lo schema Get It Fair
per le aziende sostenibili
e competitive

CERSA

Trattamento e protezio-
ne dei dati: novità sulle
certificazioni per
le imprese

ICMQ

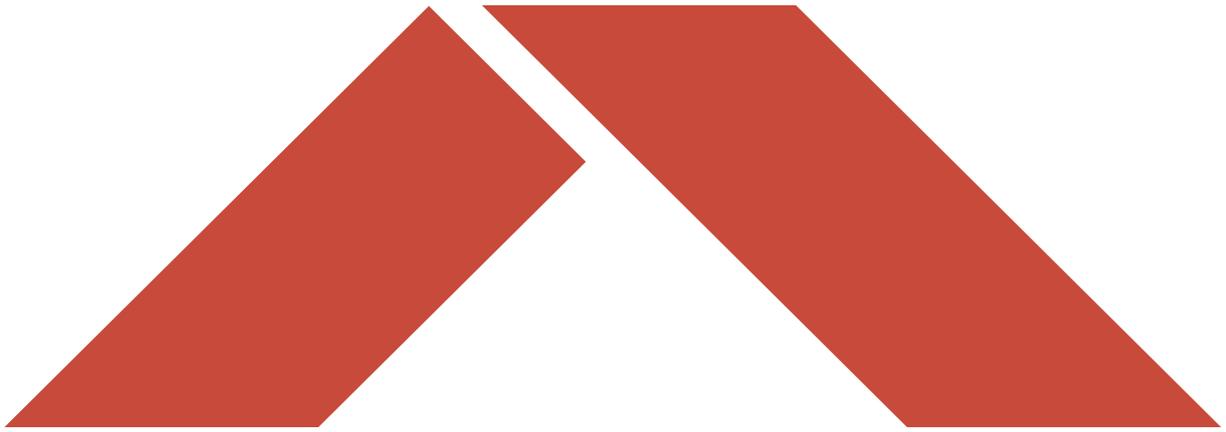
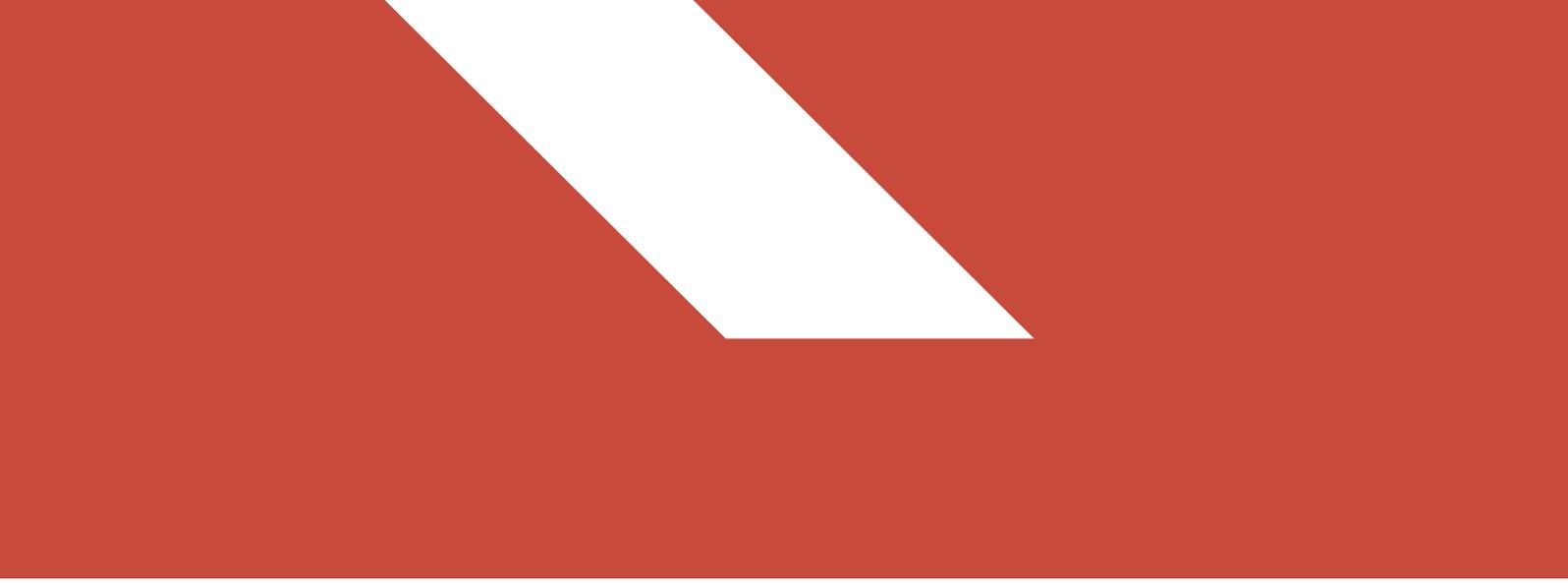
Notizie 103

Anno XXVI - Settembre 2021

Meno rischi grazie a una visione più sostenibile

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Post. 4-70% D.CE/Milano





editoriale

Dalla sostenibilità delle opere alla sostenibilità degli operatori

È stato pubblicato nello scorso mese di agosto un interessante position paper dell'Associazione Italiana Financial Industry Risk Managers (AIFIRM) dal titolo: "Economia sostenibile: Rischi e Opportunità per il Sistema Bancario Italiano".

Nel documento si traccia un'interessante panoramica sul quadro normativo emergente a livello europeo che traduce la consapevolezza dell'urgenza di un progressivo cambio di visione del ruolo dell'impresa nell'economia, più orientato al bilanciamento nel medio-lungo periodo degli obiettivi del massimo profitto con il rispetto delle esigenze dei diversi portatori di interesse (lavoratori, clienti, investitori, banche, etc.). In tutto il mondo cresce la spinta esercitata sulle imprese di ogni dimensione a divulgare ai diversi stakeholders informazioni credibili e affidabili sugli aspetti cosiddetti non finanziari della loro attività, quali governance, socialità (diritti umani e prassi di lavoro), salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ambiente (inquinamento, emissioni GHG, consumo di risorse, tutela dell'ambiente) e business ethics (corrette pratiche commerciali e nel rapporto col consumatore). L'accelerazione che avremo su questi temi è chiaramente intuibile dalle manifestazioni e dagli impegni presi in occasione del pre-COP26 di questi giorni a Milano. Troviamo interessante che nel documento dell'associazione si prenda coscienza che la valutazione del merito creditizio non vada focalizzata soltanto sulla bancabilità del credito, ma anche prendendo in considerazione gli aspetti relativi ai rischi non finanziari e in particolare di non sostenibilità. Nell'ultimo decennio è cresciuto sensibilmente il bisogno di sistemi di valutazione dei rischi non finanziari sempre più completi, basati sulla valutazione del livello di esposizione a impatti avversi futuri (forward looking) e possibilmente fondati su certificazione di terza parte indipendente. Ci si è accorti che la rendicontazione non finanziaria basata su standard come GRI e SASB è limitativa perché si affida a informazioni quasi esclusivamente qualitative e, oltre a non rispondere al quadro normativo che si sta consolidando, non permette una misurazione dei rischi ESG al fine di una valutazione del merito creditizio. Inoltre si è compreso che è necessario fare riferimento a norme internazionali e che è necessario un processo di validazione dell'effettivo livello di esposizione ai rischi ESG attraverso un assessment da condursi presso l'organizzazione aziendale. La ISO 17033 "Asserzioni etiche e informazioni di supporto" e la UNI/Pdr 102:2021 "Asserzioni etiche di responsabilità per lo sviluppo sostenibile" forniscono gli elementi per sviluppare schemi di rating sui rischi ESG che possono essere accreditati secondo la norma ISO/IEC 17029 "Valutazione della conformità - Principi e requisiti generali per gli organismi di validazione e verifica".

In buona sostanza abbiamo in Italia, prima di altri paesi europei, un quadro normativo che permette di avere asserzioni etiche verificate e validate da organismi di terza parte indipendente sotto accreditamento Accredia. Un primo schema accreditato "Get It Fair" che prevede una due diligence per la valutazione dei rischi ESG è già disponibile e può essere messo a disposizione da ICMQ. Nello sviluppo di investimenti così significativi come quelli previsti dal PNRR si potrebbero introdurre dei criteri premiali che incentivino gli operatori economici a quantificare il loro rischio di esposizione ai rischi di impatti avversi su tutti gli aspetti ESG o non finanziari (governance, sociali, sicurezza, ambientali e business ethics). Se ai fondi che giungono dall'Europa vogliamo che si affianchino anche investitori privati non dobbiamo solo pensare alle opere sostenibili ma anche favorire la crescita di operatori davvero sostenibili.

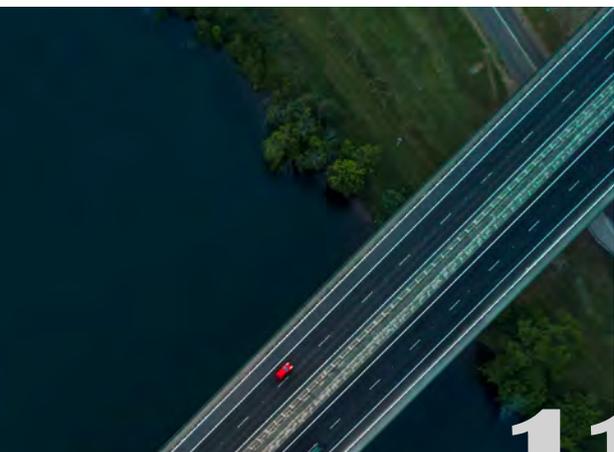


di Lorenzo Orsenigo,
Presidente e Direttore
Generale di ICMQ Spa

sommario

n.103

settembre 2021



11



20



■ Dal mondo ICMQ

- 5 **Maggiore attenzione a Tecnologia e sostenibilità**
Intervista a Giorgio Ferrarini, Presidente ASSOBETON
- 6 **Il valore di controllo e certificazione**
Intervista a Gianluca Bianchin, Presidente ASSIAD
- 7 **Audit da remoto: pro e contro delle verifiche online**

■ Sistemi di gestione

- 9 **Gestire la Sicurezza delle Informazioni**
La certificazione ISO/IEC 27001

■ Sostenibilità

- 10 **AIS in linea con il PNRR**
Attenzione alla Sostenibilità nelle opere pubbliche
- 12 **La nuova progettazione sostenibile**
Intervista ad Antonello Martino, RFI
- 14 **Lo schema Get It Fair**
Per le aziende sostenibili e competitive
- 15 **ESG Rating: quali prospettive per il futuro?**
Intervista ad Annalisa Garramone, Mediobanca
- 17 **Infrastrutture di trasmissione elettrica**
Le nuove linee guida Terna – ICMQ
- 18 **Envision per le stazioni**
Un progetto di riqualificazione a Milano
- 19 **Stazione di Porta Romana**
Un centro per la mobilità sostenibile

■ Ispezioni e controlli

- 21 **Sala arrivi dell'aeroporto Marconi**
Verifica del progetto esecutivo

■ Cersa

- 22 **Trattamento e protezione dei dati**
Novità sulle certificazioni per le imprese
- 24 **64° Congresso nazionale FEDERPOL**
ICMQ patrocina l'iniziativa
- 25 **La certificazione del Criminologo**
Il primo esame pilota

Maggiore attenzione a Tecnologia e sostenibilità

Intervista a Giorgio Ferrarini, Presidente ASSOBETON

■ di *Silvia Rusconi*

ASSOBETON, Associazione nazionale produttori manufatti in calcestruzzo, è tra i Soci fondatori di ICMQ dal 1988. È stato quindi convinto promotore nella costituzione di un ente terzo per il controllo della qualità nel settore della prefabbricazione. Da allora ha seguito attivamente lo sviluppo delle attività e degli ambiti di applicazione della certificazione.

Come vede la crescita culturale e qualitativa del settore di pertinenza della vostra Associazione?

È proprio dal comparto della prefabbricazione che, agli inizi degli anni '80, nasce l'input per lo sviluppo di una vera e propria "cultura della Qualità" nel settore delle costruzioni.

ASSOBETON fu tra i soci fondatori di ICMQ con il preciso intento di favorire la valorizzazione delle prestazioni dei prefabbricati in calcestruzzo e la qualificazione delle aziende produttrici, a garanzia della qualità globale dell'intero comparto.

ASSOBETON operò nell'esigenza di dare ordine al mercato, valorizzando i prodotti di fronte ad una committenza non sempre in grado, purtroppo, di coglierne i contenuti di qualità. L'Associazione ha anticipato i tempi, favorendo la formazione di una mentalità orientata alla qualità.

Anche oggi ASSOBETON sente la necessità di precorrere i tempi: gestire la variabile ambiente è diventata una priorità morale, ma con importanti conseguenze economiche e normative; in questo contesto le certificazioni ambientali sono tra

gli strumenti principali a disposizione delle aziende del comparto, che stanno già affrontando le nuove sfide, evolvendo i propri prodotti e processi in ottica di sostenibilità ed economia circolare.

Sostenibilità, digitalizzazione ed economia circolare sono temi centrali di sviluppo del settore delle costruzioni nei prossimi anni. Sono sempre più utilizzati dai produttori, ad esempio, strumenti che possano oggettivare e misurare gli impatti ambientali dei prodotti, come ad esempio la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD). Inoltre, la progettazione digitale (BIM) e i criteri ambientali (CAM) diventano, sempre più, parole d'ordine nella selezione dei prodotti sul mercato. Quali sono le strategie e le politiche che ASSOBETON adotta o intende adottare verso questi temi?

ASSOBETON rappresenta prodotti molto diversi tra loro, talvolta anche in diretta concorrenza, ma accomunati dalla possibilità di offrire un contributo sempre più incisivo alla sostenibilità delle costruzioni.

I manufatti prefabbricati sono realizzati infatti con tecnologie tra le più avanzate, vengono prodotti con materiali naturali e riciclabili e, oltre ad essere naturalmente incombustibili e termicamente isolanti, a fine vita possono essere smontati e destinati al riutilizzo o al riciclo. Sostenibilità, digitalizzazione ed economia circolare sono considerate grandi opportunità di crescita e sviluppo dai protagonisti del settore della prefabbricazione;



Giorgio Ferrarini
Presidente ASSOBETON

non mancano, tuttavia, in questo contesto, altre sfide ed è fondamentale individuare le corrette strategie aziendali per affrontare e comunicare il cambiamento. Riprogettare prodotti, processi, modelli di business e supply chain richiede una profonda consapevolezza della propria realtà aziendale, ma anche la conoscenza degli standard in corso di sviluppo a livello UNI e ISO e di tutte le Certificazioni di sostenibilità a livello di prodotto (EPD, CFP e contenuto di riciclato) e a livello dell'opera di costruzione.

Come devono essere le scelte sostenibili del prossimo futuro?

Se il panorama legislativo internazionale spinge oggi attivamente verso la sostenibilità, inserire nelle proprie strategie di business una scelta ponderata tra le certificazioni disponibili è un imperativo attuale anche nel settore dell'edilizia industrializzata. Nonostante ad oggi il CAM Edilizia costituisca il principale obbligo normativo per i produttori di manufatti prefabbricati

cati in calcestruzzo, la transizione ecologica in atto potrebbe spingere le aziende verso altre tipologie di certificazione, con risvolti reputazionali, tecnologici ed economici di rilievo. La scelta finale dovrà contemplare, oltre ovviamente a tempi e costi legati alle differenti cer-

tificazioni, un'analisi accurata del mercato attuale e delle prospettive per il futuro.

ASSOBETON ha scelto di fornire sempre più un supporto pratico agli Associati, con la consapevolezza che oggi è sempre più necessario posizionarsi come soggetto

pro-attivo nei confronti dei propri stakeholder, in sintonia con queste tematiche, rivedendo anche le proprie pratiche di comunicazione.

Il valore di controllo e certificazione

Intervista a Gianluca Bianchin, Presidente ASSIAD

■ di *Silvia Rusconi*

ASSIAD, l'Associazione italiana produttori di additivi e prodotti per il calcestruzzo, è entrato nella compagine societaria di ICMQ nel 2010 come Socio Aggregato e ne è recentemente diventato Socio Effettivo, condividendone i principi costitutivi. In particolare, la diffusione dei principi di sostenibilità che ICMQ sta promuovendo ormai da parecchi anni, ha trovato molteplici sinergie nella filiera del calcestruzzo.

Qual è il punto di vista dell'Associazione rispetto ai cambiamenti in atto e alle leve verso la sostenibilità?

Oggi le sfide principali si giocano su diversi livelli. Ad esempio, la diffusione globale di protocolli volontari di edilizia ecosostenibile come LEED e BREEAM sta avendo un ruolo fondamentale nella transizione ecologica, stimolando l'utilizzo di prodotti certificati. Allo stesso modo l'inclusione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nel processo di acquisto delle pubbliche amministrazioni sta sicuramente stimolando un diverso tipo di progettazione e modo di costruire, che si basa su requisiti stringenti in termini di sostenibilità ambientale e sociale, sviluppati in un'ottica di ciclo di vita dell'intero edificio.

In questo ambito il tema del calcestruzzo sostenibile è certamente di grande attualità. Le aziende associate ad ASSIAD hanno un ruolo importante nelle attività di ricerca per ridurre la quota di emissioni di CO2 di questo materiale alla base dell'edilizia di oggi.

L'utilizzo di additivi specificamente studiati per una migliore integrazione con cementi di miscela e aggregati di riciclo consente l'ottimizzazione dei componenti e contribuisce alla realizzazione di calcestruzzi con un impatto ambientale minore.

Grazie all'uso di queste tecnologie ed al controllo digitale dell'intero processo di produzione, trasporto e messa in opera riteniamo che nel prossimo futuro sarà possibile aumentare considerevolmente il contenuto di materiali di recupero nel calcestruzzo riducendo ulteriormente l'impatto ambientale e mantenendo allo stesso tempo un altissimo livello qualitativo.

Sostenibilità, digitalizzazione ed economia circolare sono temi centrali di sviluppo del settore delle costruzioni nei prossimi anni. Sono sempre più utilizzati dai produttori, ad esempio, strumenti che possano oggettivare e misu-

rare gli impatti ambientali dei prodotti, come ad esempio la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD). Quali sono le strategie e le politiche che ASSIAD adotta o intende adottare verso questi temi?

Sicuramente, digitalizzando e integrando i dati della formulazione, della produzione, del trasporto e della messa in opera, saremo in grado di agire velocemente e ridurre le variazioni di qualità durante il processo. Riducendo le variazioni si può diminuire il consumo di cemento e aumentare l'utilizzo di materiali di riciclo. Con un processo digitalizzato tutti i dati possono essere elaborati in tempo reale, e il mix-design della miscela può essere costantemente ottimizzato per risparmiare materie prime, risparmiare energia durante il trasporto ed il getto e, alla fine, ridurre l'impronta ambientale.

Per quanto riguarda l'EPD, riteniamo che sia uno strumento importante per misurare l'impatto ambientale dei nostri prodotti. Per questo motivo EFCA (Associazione Europea dei Produttori di Additivi), di cui ASSIAD è membro fondatore, ha attivato ormai da molti anni le Dichiarazioni Ambientali delle nostre categorie di prodotti.

Audit da remoto

Pro e contro delle verifiche online

■ di **Daniele Torsello**

Come ormai noto a tutti, la situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha portato ad un uso massivo e quotidiano di strumenti di comunicazione a distanza. Non soltanto l'e-commerce, ma soprattutto il ricorso a strumenti di videoconferenza (video call, webinar, e-learning etc..) hanno di fatto sostituito i canonici *meeting face to face*.

Questa nuova modalità di interagire si è sviluppata a macchia d'olio su quasi tutti i settori merceologici, ed in particolare in quelli per cui la loro adozione è stata fondamentale per garantire continuità ad attività professionali che altrimenti avrebbero subito un maggior danno.

Una di queste è proprio l'audit di certificazione, che, per prassi consolidata, è stato da sempre svolto in azienda, e che, da più di un anno, ha superato con successo la fase di test iniziale, diventando ormai una prassi quotidiana e consolidata. Una valutazione remota è una valutazione che viene condotta in tutto o in parte 'off site, tramite piattaforme come Skype, Teams, Zoom o GoTo Meeting etc..., per supportare il team di valutazione quando una visita 'on-site' non è possibile.

La valutazione può includere tutto ciò che di solito è visto durante una visita in loco, ma è probabile che alcune attività, in particolare le verifiche sul personale che svolge le attività tecniche, possano non essere coperte. Fatte queste premesse, analizziamo in via preliminare gli aspetti a cui è necessario fare attenzione prima di effettuare un audit da remoto. Considerata la peculiarità di questa modalità, e dovendo l'organismo di certificazione garantire la credibilità dell'intero proces-

so di certificazione, è opportuno verificare preliminarmente una serie di aspetti:

- Uso corretto degli strumenti ICT, per garantire il principio di professionalità dell'audit.
- Corretta acquisizione dei dati e successiva loro cancellazione, per garantire il principio di riservatezza.
- Raccolta delle evidenze oggettive e conferma di reciproca 'comprensione' delle evidenze stesse, per soddisfare l'approccio basato sull'evidenza
- Massimizzazione dell'efficacia dell'audit da remoto, per soddisfare l'approccio basato sull'analisi rischi/opportunità.

Garantiti questi "prerequisiti", è ora utile evidenziare gli aspetti che favoriscono l'uso di questo metodo rispetto a quelli che invece ne scoraggerebbero il suo utilizzo.

Gli elementi che possono rendere **favorevole** un audit remoto sono i seguenti:

- Aspetti legati al processo da verificare con gli strumenti ICT (per es. opportunità emergenti nell'uso a distanza di localizzatori, droni, strumenti di realtà virtuale, ecc.);
- Elevato numero di siti con processi simili/a basso rischio; Familiarità dell'auditor con l'organizzazione e con i suoi processi
- Aspetti logistici particolari (restrizioni per motivi di sicurezza o per altre esigenze);

- Impossibilità di effettuare in tempi ragionevoli visite di follow up di audit 'on site' già effettuati.

Gli elementi che rendono generalmente **sfavorevole** un audit da remoto sono invece:

- Importanza di assistere direttamente ai processi realizzativi, soprattutto in schemi di certificazione ad alto rischio (Es: verifica cantieri per ISO 9001 settore 28, ISO 45001, ISO 14001)
- Quando il Sistema di Gestione dell'organizzazione oggetto di audit ha presentato varie non conformità per un periodo di tempo significativo;
- Quando non sono state effettuati audit 'on site' per un periodo di tempo significativo

Da qui risulta intuitivo elencare i pro e i contro dell'uso di questa metodologia.

PRO

1. Riduzione dei costi di trasferta dell'ispettore ove previsti
2. Ottimizzazione dei tempi e della logistica per la conduzione delle verifiche
3. Maggiore versatilità nella pianificazione degli audit

CONTRO

1. Maggiore efficacia della comunicazione perché in presenza
2. Verifica più accurata di alcuni aspetti in funzione dell'attività dell'azienda
3. Visione più approfondita e generale dell'azienda nel suo complesso

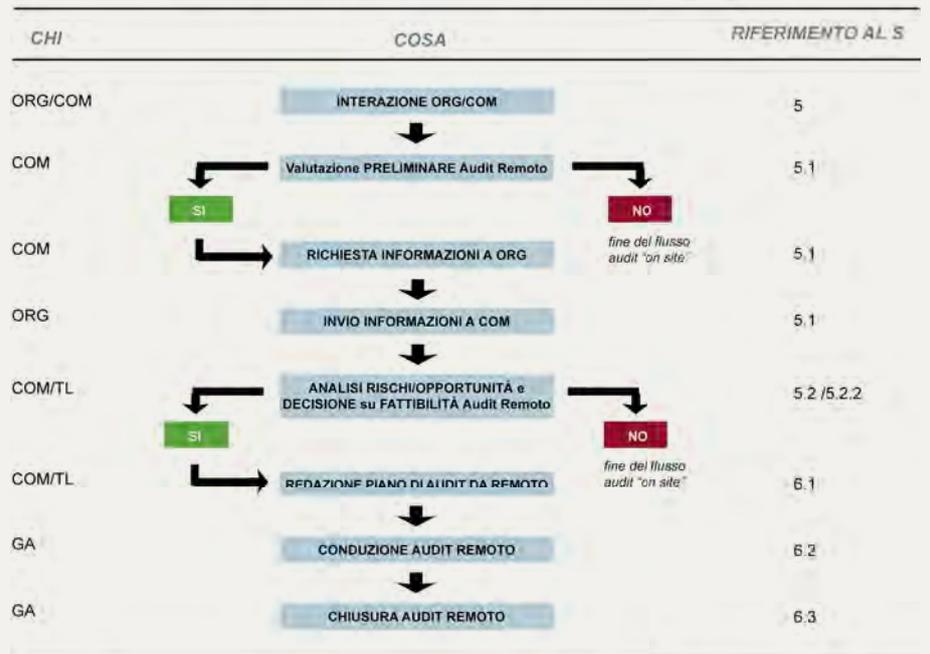


In conclusione, analizzati anche i pro e i contro dell'audit da remoto, si può affermare che questo nuovo metodo di verifica continuerà ad essere praticato anche in futuro, seppur con le limitazioni del caso e a condizione che il suo utilizzo non rechi pregiudizio ai principi fondamentali cui si ispirano gli audit di conformità.

La strada quindi è tracciata e già livello internazionale sono stati presentati e sono in corso le modifiche necessarie ai documenti che dovranno definire l'approccio che gli organismi di certificazione potranno tenere per pianificare le future attività, lasciando aperta la possibilità di svolgere audit in modalità mista detta "Blended Audit" (On site e da remoto).

La ripartizione delle attività in campo e da remoto sarà definita a seguito di una valutazione dei rischi svolte dall'organismo di certificazione e dipenderà della tipologia di audit (schema di certificazione); della complessità delle attività e dai processi svolti dall'organizzazione.

FLOW CHART OPERATIVO DI UN AUDIT DA REMOTO (totale/parziale)



LEGENDA: COM - committente dell'Audit ORG - organizzazione oggetto dell'Audit
TL - team leader del gruppo di audit GA - gruppo di Audit.

fonte_ Accredia

Gestire la Sicurezza delle Informazioni

La certificazione ISO/IEC 27001

■ di **Massimo Cassinari**

La condizione di base affinché un'azienda possa svolgere la propria attività è la disponibilità di adeguate risorse. Di norma parliamo di risorse suddivise in umane, intese come persone con le relative competenze, abilità ed esperienze; in infrastrutture: sia in termini di macchine e attrezzature, sia di luoghi fisici nei quali vengono svolte le attività.

È importante non dimenticare che, tra le risorse necessarie per il funzionamento dell'azienda, un ruolo sempre più rilevante è costituito dai dati. Tutte le aziende utilizzano dati per svolgere la propria attività, in maniera più o meno strutturata e più o meno digitale (i dati non sono quelli che "vivono" all'interno di un computer, possono essere in forma cartacea) ma senza dati (o informazioni) non si va da nessuna parte. Qualsiasi azienda si troverebbe in grossa difficoltà non potendo più accedere ai preventivi emessi o agli ordini provenienti dai propri clienti o ai dati di produzione.

Come tutte le risorse, le informazioni devono essere gestite e protette; il recente caso del sistema sanitario del Lazio è solo l'ultimo di una serie di episodi di cronaca che raccontano di danni subiti da aziende ed organizzazioni di ogni tipo a seguito di violazioni della sicurezza delle informazioni. Il rischio di perdere dati sia per colpa (atto involontario da parte di un collaboratore), sia per dolo (un vero e proprio attacco proveniente dall'esterno), è sempre presente. L'attacco dall'esterno è un'eventualità che non si prospetta solo per le aziende che hanno una forte esposizione a causa delle loro notorietà o del tipo di business. Esi-

stano organizzazioni criminali che diffondono software in grado di individuare aziende con difese deboli, "cifrare" i dati rendendoli non più disponibili ai legittimi proprietari e chiedere un riscatto per averne nuovamente la disponibilità.

Plan, Do, Check, Act

La norma ISO/IEC 27001 definisce le caratteristiche di un Sistema di Gestione per la protezione delle informazioni. Come tutti i Sistemi di Gestione, il processo di applicazione della norma parte dalla comprensione del contesto e delle aspettative delle parti interessate e dalla valutazione dei rischi connessi con la sicurezza delle informazioni. E prosegue con l'individuazione, l'applicazione e il miglioramento continuo di una serie di misure di prevenzione e protezione secondo la logica Plan, Do, Check, Act. Caratteristica della ISO/IEC 27001 è la presenza di un allegato "normativo" (che è oggetto di verifica da parte del certificatore) che definisce una serie di controlli da mettere in atto ove la tematica sia applicabile.

Per esempio un'azienda che non sviluppa software non dovrà mettere in atto i controlli sullo sviluppo del software, ma le tematiche connesse con il lavoro da remoto (che fino a meno di due anni fa era un aspetto applicabile a un numero limitato di aziende) devono essere prese in considerazione in tutti i casi in cui ci siano lavoratori che operano, anche in parte, in smart work. Quest'ultimo esempio evidenzia come la valutazione del contesto debba sempre essere tenuta aggiornata.

I vantaggi e il procedimento

Il vantaggio principale derivante dall'applicazione della ISO/IEC 27001 è nella prevenzione dei problemi che possono comportare danni enormi sia in termini di costi legati al fermo delle attività e alla loro riattivazione, sia in termini di immagine qualora la cosa diventasse di dominio pubblico.

Sempre più spesso le stazioni appaltanti inseriscono la certificazione ISO/IEC 27001 tra i requisiti premianti in fase di gara, questo non solo nel caso di appalti strettamente connessi con l'informatica, ma anche in caso di attività di costruzione (imprese edili) o di servizi di vario tipo, come ad esempio per i servizi di vigilanza.

Il processo di certificazione avviene attraverso una valutazione iniziale, divisa in due fasi. Nella fase 1 si pone attenzione sulla comprensione del contesto dell'azienda e sugli aspetti connessi con la conformità regolamentare che potrebbero diventare non conformità maggiori se non risolti. La fase 2 è invece più orientata all'operatività e all'applicazione dei controlli richiesti dalla norma. Come sempre ICMQ utilizza per i propri servizi auditor di lunga esperienza sia in relazione alla tematica di riferimento (sicurezza delle informazioni) sia in relazione al settore merceologico dell'azienda che richiede la certificazione. Questo consente di condurre audit che siano di reale utilità mettendo in luce quelli che effettivamente sono punti deboli e spunti di miglioramento sostanziali che aiutano l'azienda a crescere e ad avere processi sempre più efficienti.

AIS in linea con il PNRR: attenzione alla Sostenibilità nelle opere pubbliche

■ di **Alfredo Martini** - Direttore AIS

I mesi che hanno preceduto la pausa estiva hanno visto una fervida attività di riflessione, condivisione e revisione di alcuni provvedimenti di indirizzo sul fronte della normativa e delle procedure relativamente alle opere pubbliche fortemente orientati a valorizzare il fattore sostenibilità. In particolare, il lavoro svolto dal MIMS si sta rivelando quanto mai efficace e fortemente influenzato da elementi innovativi. La propensione a caratterizzare sempre di più tutte le fasi relative alla pianificazione, progettazione e realizzazione di una infrastruttura nel segno della sostenibilità emerge da una serie di indicazioni e di elementi inseriti a livello di indirizzo, ad iniziare dalla redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica Economica (PFTE) per le opere del PNRR, recentemente varate.

Il quadro che si va delineando risulta pienamente corrispondente sotto diversi importanti aspetti con le proposte presentate dall'Associazione italiana Infrastrutture Sostenibili nel suo Position paper su "La sostenibilità delle infrastrutture fattore determinante della Next Generation EU". In particolare, vanno sottolineate due innovazioni sostanziali, fortemente proposte da AIS: l'introduzione obbligatoria della Relazione di sostenibilità e dei Capitolati informativi, che vanno disciplinati alla luce della misurazione delle prestazioni ambientali. Modalità innovative che richiamano in causa anche la stretta virtuosa correlazione tra sostenibilità e digitalizzazione nell'applicazione concreta di tecnologie e metodo-

logie e modelli in grado di favorire qualità trasparenza in una logica di misurabilità della sostenibilità. L'introduzione della Relazione di sostenibilità dell'opera deve essere considerata non come un documento generico, bensì come uno strumento essenziale per impostare correttamente un percorso di sostenibilità, in quanto consente di creare le condizioni per misurare e valutare i risultati che di volta in volta verranno raggiunti nelle diverse fasi del processo progettuale e costruttivo di un'opera pubblica. Nel documento del MIMS si esplicita puntualmente ciò che deve contenere la Relazione di sostenibilità di un'opera: dall'attenzione ai bisogni e agli impatti sulle comunità locali e al confronto con gli stakeholder, ai contributi per il raggiungimento dei principali obiettivi ambientali, quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; la transizione all'economia circolare; la protezione delle acque e delle risorse marine; il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Un esplicito richiamo viene fatto al "ciclo di vita dell'opera", con particolare riferimento alla definizione e alle caratteristiche dei materiali da costruzione e al ruolo non secondario della tecnologia e in particolare della sensoristica ai fini del monitoraggio dei risultati.

La Relazione dovrà altresì contenere una specifica analisi della capacità di resilienza dell'opera e sugli effetti e gli impatti socio economici su comunità e territori interessati. Le linee guida relative al PFTE si inseriscono all'interno di un processo

”

Un esplicito richiamo viene fatto al "ciclo di vita dell'opera", con particolare riferimento alla definizione dei materiali da costruzione

più ampio e integrato che riguarda una varietà di provvedimenti destinati a cambiare profondamente il quadro delle regole relativamente alle infrastrutture. Siamo di fronte a un processo articolato nel quale vanno considerati anche il Decreto semplificazioni, con i relativi approfondimenti ministeriali, la discussione sul Testo unico sulle costruzioni per arrivare al Disegno di legge "Delega al Governo in materia di contratti pubblici". In tutti questi provvedimenti emerge il ruolo fortemente innovativo del MIMS a sostegno di una accelerazione verso una sempre più ampia e qualificata cultura della sostenibilità nella gestione da parte della PA e delle stazioni appaltanti, ma anche in una logica incentivante nei confronti del mercato. Importante risulta anche il Decreto Ministeriale



in materia di modellazione digitale nella gestione degli appalti di opere pubbliche, che di fatto aggiorna e rafforza quanto contenuto nel DM 560 del 2017, coordinandolo con il Decreto Semplificazione, ribadendo di fatto l'importanza della digitalizzazione nei processi di realizzazione di un'opera pubblica ed evidenziando la necessità per le stazioni appaltanti di dotarsi di competenze certificate e di sistemi gestionali adeguati. Il Decreto regola poi in modo particolare i criteri di valutazione premiali nella fase di aggiudicazione dell'offerta.

Il nuovo Decreto rafforza la volontà del MIMS di favorire e promuovere una sempre maggiore diffusione di modelli digitali nella fase di progettazione di una infrastruttura, mettendo in condizioni le stazioni

appaltanti di disporre di indicazioni puntuali e quanto mai utili a redigere eventuali capitolati di gara. Tutto ciò costituisce un contributo molto importante per passare da dichiarazioni di principio a sostegno della sostenibilità a una reale fattibilità. Quel che merita, altresì, di essere sottolineato è che lo scenario che si va delineando costituisce un terreno quanto mai favorevole a valorizzare il ruolo di AIS e il suo metodo basato sul confronto a monte con tutti i soggetti coinvolti nel processo di progettazione, realizzazione e gestione di una infrastruttura. Un metodo che ha ricadute virtuose nel rapporto con le istituzioni governative e con chi è chiamato a normare e regolare il mercato, in quanto consente di poter disporre di soluzioni e proposte già ampiamente condivise.



La nuova progettazione sostenibile Intervista ad Antonello Martino, RFI

■ di **Alfredo Martini**

La scelta di considerare le stazioni non solo come un edificio, bensì come un polo di servizi e un fattore di rigenerazione urbana, introducendo un nuovo concetto di mobilità intermodale, porta a considerare, nella strategia di RFI, la gestione della progettazione e realizzazione dei nuovi interventi secondo criteri che tengano in considerazione gli aspetti sociali, ambientali ed economici, ovvero secondo nuovi paradigmi ispirati alla sostenibilità. In che cosa si caratterizza il nuovo piano di sviluppo delle stazioni da parte di RFI? Quale rilevanza, oggi, viene data alla sostenibilità?

All'interno della nuova strategia di RFI per lo sviluppo, la riqualificazione e la valorizzazione delle stazioni della rete – attualmente in esercizio, di futura attivazione e/o acquisizione – come hub intermodali, la “stazione” viene posta al centro di un sistema di MaaS (Mobility as a Service) integrato e sostenibile, con spazi e servizi in grado di garantire un'intermodalità sicura, rapida, intuitiva e a basse emissioni, ma anche ripensata come parte integrante del tessuto della città, capace di influire positivamente sull'ambiente urbano e sul bilancio socio-economico ed ambientale del territorio che la circonda. Un approccio che permette di armonizzare appieno gli interventi sulle stazioni con i contesti in cui si collocano: pensare strategicamente e pianificare il processo, stabilendo quali sono gli obiettivi program-

matici e le priorità, analizzando le caratteristiche, le potenzialità e le criticità del sistema in cui si opera e su tali analisi sviluppare ed implementare la modalità di intervento. Questo significa partecipare alla definizione degli standard progettuali, funzionali e prestazionali, per lo sviluppo di nuove stazioni e la rifunzionalizzazione e riqualificazione delle stazioni esistenti, nonché alla definizione degli standard gestionali dei servizi in ambito stazione, anche attraverso l'individuazione di processi innovativi, finalizzati al raggiungimento di livelli di qualità target. In tal senso la sostenibilità (economica, sociale ed ambientale) è integrata sinergicamente in tutte le fasi in cui si articolano le attività di sviluppo delle stazioni, ottimizzando gli investimenti per l'intero ciclo di vita della stazione: dalla progettazione alla fase di gestione e manutenzione.

In quale misura l'aver scelto di utilizzare il Protocollo Envision come strumento di riferimento e di valutazione della sostenibilità può contribuire a spostare in avanti la qualità e i livelli di sostenibilità delle infrastrutture previste dal piano stazioni?

L'integrazione nell'approccio dell'applicazione di strategie di riduzione dell'impatto ambientale sin dalla fase di progettazione e costruzione degli interventi, ha l'obiettivo di elevare gli standard di sostenibilità delle stazioni. In quest'ottica, i protocolli di certificazione della sostenibilità, e in particolare il protocollo Envision, applicati ai progetti di nuove re-



Antonello Martino
Responsabile ingegneria e investimenti
presso RFI - Rete Ferroviaria Italiana

alizzazioni o di riqualificazione e valorizzazione delle stazioni, forniscono le strategie e gli strumenti per la valutazione delle prestazioni degli edifici e delle infrastrutture e per l'implementazione delle performance complessive degli interventi. Il protocollo Envision contribuisce a individuare e mettere a fuoco gli effetti degli interventi rispetto a tutti i fattori sociali, ambientali ed economici coinvolti, consentendo di valorizzare i benefici e ridurre i potenziali impatti.

Guardando in modo olistico lo sviluppo delle stazioni e la sua sostenibilità a lungo termine (considerando la riduzione dell'impatto ambientale, l'efficienza energetica, la valutazione del ciclo di vita dell'edificio e degli ambienti interni ed esterni) riusciamo, in tal modo, a valutare l'efficacia dei nostri investimenti rispetto agli obiettivi iniziali. L'approccio scelto ci porta ad individuare ed adottare soluzio-



Piazza Freud - Stazione Garibaldi - Milano

ni che si adattino al contesto naturale, sociale ed economico in cui si collocano i progetti; quindi, in funzione di precisi criteri e indicatori, riusciamo a misurare e certificare le performance attraverso la comparazione tra *baseline* e *best practices*, guidando l'adozione ed implementazione di nuove metodologie interne per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità delle stazioni.

Recentemente RFI ha emesso un bando molto innovativo in

questo senso. Con quali obiettivi e con quali risultati?

L'obiettivo del bando è quello di acquisire un supporto specialistico finalizzato alla riqualificazione energetica, nonché all'ottenimento di certificazioni secondo protocolli di sostenibilità energetica ed ambientale degli edifici (*rating systems*) di livello nazionale e/o internazionale sui fabbricati di stazione e le relative aree esterne, sulle opere civili, la sede ferroviaria e i relativi impianti di RFI.

Questo supporto ci consentirà di definire strumenti e metodologie di lavoro stabili e strutturate per valutare e implementare la rispondenza delle scelte progettuali e costruttive ai requisiti e ai crediti dei protocolli di certificazione sin dalle prime fasi progettuali, e conseguire gli obiettivi sfidanti che il nuovo Piano di Sviluppo delle Stazioni si è prefissato in termini di sostenibilità. Il bando è stato pubblicato lo scorso 10 maggio, e sono attualmente in corso le attività negoziali.



Stazione di Treviso

Lo schema Get It Fair Per le aziende sostenibili e competitive

■ di **Matteo Corti e Ugo Pannuti**

La genesi dello Schema “Get It Fair” (GIF) risale all’evento di COP Italia del 2016 a Shanghai.

In tale occasione, è stato evidenziato un sempre più crescente bisogno da parte degli Stakeholders di avere accesso a informazioni credibili e trasparenti relative all’organizzazione. Idealmente, tali informazioni non dovevano essere più basate sulla conformità o meno ad un preciso standard, bensì sulla valutazione dei rischi. Nel contesto del Protocollo GIF si parla di rischio quale livello di esposizione ad eventi retroattivi che potrebbero avere impatti futuri sull’organizzazione e i suoi Stakeholders.

La presenza di NGOs molto attive sui Social Media fa sì che un potenziale danno reputazionale per l’organizzazione a causa di incidenti lungo, ad esempio, le catene di fornitura, possa assumere dimensioni ancora più importanti.

Il Protocollo su cui lo Schema GIF si articola, è stato concepito per rispondere alle esigenze di un’ampia gamma di soggetti economici, quali investitori, buyers, Istituti di Credito, ma anche imprenditori che tramite il Non-Financial Disclosure mirano ad un vantaggio competitivo. Lo Scheme Owner, il Program Operator “Stay Woke”, ha da poco ricevuto da parte di Accredia l’accreditabilità dello Schema. ICMQ SpA, in qualità di Validation Body, ha già intrapreso il percorso di accreditamento secondo la ISO/IEC 17029 “Conformity assessment-General principles and requirements for validation and verification bodies”, con il quale potrà essere responsabile per l’iter di validazione anche per lo Schema GIF.



Come funziona lo schema

È importante sottolineare, infatti, come esso fornisca una valutazione della Due Diligence basata sulla plausibilità di azioni future e non sulla fotografia di uno Status Quo tipico degli schemi di certificazione. Piuttosto, lo Schema GIF si propone come strumento che, richiamando normative internazionali (in primis la ISO 26000 e Linee Guida OCSE) mette a punto un processo che consente di arrivare ad un unico punteggio, espresso in centesimi, rappresentante sinteticamente il livello di esposizione ad eventi avversi. La struttura è ereditata dagli Schemi di Rating tradizionali e comprende 5 dimensioni per descrivere i rischi ESG: Governance and Management System (1), Social (2), Environment (3), Health and Security (4) e Business Ethics (5). All’interno di ciascuna dimensione vengono identificate sia aree dette “Core” che trovano trattazione anche nelle Linee Guida OCSE e per questo ritenute più importanti, che aree “Non Core”, conformi solo alla ISO 26000.

A differenza degli Schemi esistenti e già affermati, quindi, presenta il vantaggio di considerare tutti gli aspetti della responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, essendo la valutazione orientata ad una Matrice di Materialità, già elemento chiave proprio dei Bilanci di Sostenibilità secondo lo standard GRI, il modello dello Schema presenta una pesatura variabile dei criteri. Non da ultimo, il set di attributi descrittivi delle singole aree sono definiti a livello internazionale e la cui quantificazione dovrà avvenire tramite un audit di terza parte. La validazione ha una valenza massima di 3 anni e prevederà verifiche periodiche per accertare che il profilo di rischio rimanga superiore ad un livello minimo ritenuto “Accettabile” (40/100).

Una certificazione di filiera

Il perimetro a cui si applica la validazione corrisponderà alla Legal Entity con la quale ICMQ SpA stipula un contratto. La valutazione viene estesa sia ai fornitori che ai consumatori. Il certificato di validazione potrà altresì essere esteso a più unità della stessa Legal Entity, a condizione che ciascuna di essa sia stata sottoposta a processo di validazione distinto (non è previsto un campionamento) e che faccia capo alla stessa Governance.

Lo Schema GIF potrà essere applicato a imprese di qualsiasi dimen-

sione, fatta eccezione quelle operanti in alcuni settori merceologici non ritenuti eticamente accettabili (es. industria bellica).

Successivamente al rilascio del rapporto finale e del certificato di validazione da parte di ICMQ SpA, l'organizzazione potrà beneficiare di una serie di outputs, da richiedersi direttamente al Program Operator.

A seconda dei bisogni informativi verso gli Stakeholders sarà possibile ottenere:

- La licenza d'uso del claim "GIF Responsible Organization";

- L'etichetta etica "GIF Ethical Label", conforme alla ISO 17033, da apporre sul prodotto o imballaggio, dichiarante che l'azienda produttrice ha superato l'iter di valutazione della propria Due Diligence. Facendo riferimento al codice del prodotto lungo tutte le fasi della filiera, sarà possibile tracciare tutte le unità della supply chain in possesso di una Due Diligence validata secondo lo Schema;

- Un rapporto non-finanziario, in risposta ai requisiti della Direttiva 2014/95/UE, al Regolamento 2019/2088 e alle Linee Guida per

l'emissione di Green Bond.

Lo Schema, seppur nelle prime fasi di vita, ha già ottenuto riscontri positivi da parte di diversi attori economici, che hanno espresso la volontà di selezionarlo come strumento di ESG Rating per integrare il rapporto non-finanziario con i sistemi tradizionali di valutazione del rischio creditizio.

Infine, la possibilità di condurre le attività di verifica tramite App renderà il processo di validazione facilmente standardizzabile.

ESG Rating: quali prospettive per il futuro?

Ne parliamo con Annalisa Garramone Group Enterprise Risk Management & Supervisory relations – Credit Rules & Control Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A

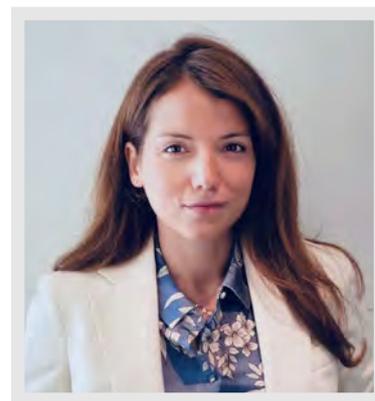
■ di *Alfredo Martini*

Environmental, Social & Governance, ovvero ESG. Tre parole e una sigla che sono alla base di quella che viene riconosciuta come una vera e propria rivoluzione per quanto riguarda le scelte della finanza, ovvero come e dove investire. È, infatti, sulla base di come un'azienda o un progetto risponda a questi indicatori, sia singolarmente che nella loro relazione, che si decide se prendere parte o meno all'investimento, e quali debbano essere questi parametri. In particolare, decidere come misurarli e valutarli, costituisce oggi una nuova frontiera in materia finanziaria. In quest'ottica, ecco che la sostenibilità e la capacità non solo di prestare attenzione agli impatti ambientali, ma anche in quale modo le scelte dell'azienda si ispirino a principi sostenibili

e come si operi sul piano della responsabilità sociale, diventano i fattori discriminanti a supporto del processo decisionale.

È in questo quadro che la nascita di un nuovo schema di valutazione degli ESG come Get it Fair può contribuire a fare maggiore chiarezza e a rendere più trasparente il mercato. Di tutto questo ne abbiamo parlato con Annalisa Garramone del Group Enterprise Risk Management & Supervisory relations di Credit Rules & Control Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.

"Per una banca il tema ESG è molto importante e lo diventerà sempre di più in futuro. Se, infatti, guardiamo ai nostri portafogli, vediamo che cresce il numero di progetti orientati alla sostenibilità, dove questa attenzione diventa di-



Annalisa Garramone
Mediobanca
Banca di Credito Finanziario S.p.A

rimente, sia rispetto ai risultati che ai processi. Egualmente, assume una rilevanza crescente la propensione alla responsabilità sociale.

Un trend supportato da strumenti come, ad esempio, la Dichiarazione non finanziaria, che sta trovando interessanti e utili riscontri rispetto a un numero crescente di aziende, anche nel nostro Paese. Il compito di una banca è cercare di analizzare con trasparenza la fondatezza della documentazione, così come la verificabilità degli indicatori, nella doppia logica di costi e benefici e, ancor più, per quanto riguarda i rischi. Attualmente, tutte le banche si affidano alle grandi agenzie internazionali, che dispongono di propri schemi e dove siamo convinti vi sia comunque molta strada ancora da fare, soprattutto in riferimento alle metodologie di valutazione, agli indicatori e all'approccio di aggregazione degli stessi. Penso che siamo soltanto all'inizio di un processo dove ogni proposta o progetto di tipo nuovo può dare un contributo utile. Anche noi stiamo guardando con molta attenzione a come evolverà il contesto.”

Come procedete attualmente nelle vostre valutazioni?

“Al centro vi è un’attenta analisi dei rischi di investimento. La domanda che ci poniamo è: ‘cosa posso chiedere al cliente e come posso valutare un investimento sostenibile?’ Per questo l’analisi del profilo di rischio e l’attribuzione di un indicatore sintetico, come il rating, diventano ancor più essenziali per la nostra attività. Da qui il ricorso allo sviluppo di metodologie di valutazione in materia di ESG. L’utilizzo di uno schema costituisce per noi un riferimento, ma poi l’analisi dei dati specifici, relativi a qualunque progetto o cliente, viene valutato in termini di attendibilità a seconda della tipologia della clientela, delle caratteristiche, dell’ambito produttivo,

di dove opera. È molto diverso se opero in un settore come la produzione di semilavorati, ad esempio in India, rispetto a una realtà ad elevata tecnologia che opera in Europa. Nel primo caso il livello di rischio sul piano delle informazioni e della documentazione è decisamente più elevato e quindi l’attenzione cresce e diventa importante poter disporre di strumenti di verifica dell’informazione più efficaci. Ovviamente non basta descrivere un progetto o dichiarare una strategia di sostenibilità. Considerati i nostri clienti, attualmente la maggior parte di loro opera all’interno di progetti green riconosciuti e quindi più facilmente valutabili. Il nostro monitoraggio diventa quasi immediato. Ciò non vuol dire che non si debba sempre tenere alta l’attenzione, indipendentemente dalla dimensione dell’impresa. Anche rispetto alle PMI l’analisi dei rischi consente di raggiungere livelli elevati di accettabilità. Gli elementi ESG vanno visti come un’opportunità, trovando un giusto equilibrio tra costi e rischi. Da questo punto di vista un elemento importante riguarda la rilevanza reputazionale.”

”

Per una banca il tema ESG è molto importante e lo diventerà sempre di più in futuro

Come valuta nell’attuale contesto una proposta come lo schema Get it Fair?

“Poiché siamo in un momento di transizione, un nuovo schema può essere utile. Oggi chi detta il framework di riferimento sono le grandi agenzie di rating internazionali, ma va rilevato che, di fronte ad una corrispondenza pressoché totale dei più comuni Credit Ratings, attribuiti dalle principali ECAI, nel caso di indicazioni e rating ESG tale affinità si riduce drasticamente. La diversità dei modelli contribuisce ad aumentare la divergenza delle valutazioni che queste offrono al mercato e non va dimenticato che oggi il rischio di situazioni di green washing è molto alto. Per questo uno schema come Get it Fair, che supporta strategie responsabili basate su informazioni affidabili, può contribuire a superare la mancanza di una metodologia standard condivisa. L’obiettivo dovrebbe anche essere quello di riuscire a valutare quanto sia sostenibile la controparte, tenendo presente che dall’analisi attuale non è infrequente avere riscontri positivi su una fattispecie e negativi su una componente ESG. Vanno, soprattutto, fatti passi avanti nell’affinamento di una metodologia basata su informazioni valutabili. Il nuovo schema può essere uno strumento utile per il mercato poiché consente l’acquisizione di un’attestazione che rafforza l’attendibilità delle informazioni, attraverso un percorso continuativo di verifica.”

Infrastrutture di trasmissione elettrica

Le nuove linee guida Terna – ICMQ

■ di **Silvia Ciraci**

Envision è il protocollo internazionale di sostenibilità delle infrastrutture che ormai molte committenze, sia pubbliche che private, hanno adottato e stanno utilizzando per valutare e progettare le proprie opere. Anche Terna lo ha scelto come riferimento per le infrastrutture della Rete di Trasmissione Nazionale in Alta Tensione (RTN) che gestisce unicamente sul territorio nazionale e di cui è proprietaria. Un gruppo di lavoro formato da ENV SP e tecnici di Terna e da esperti ENV SP di ICMQ ha infatti realizzato la seconda Linea Guida di applicazione del protocollo Envision ad una tipologia infrastrutturale specifica – le infrastrutture di trasmissione elettrica – dopo quella relativa alle opere ferroviarie (rif. ICMQ Notizie num. 86) e ai parchi eolici. Il documento si configura come uno strumento utile a Terna per la progettazione e la valutazione dei propri interventi in un'ottica di sostenibilità, utilizzando un protocollo come Envision che, mettendo a disposizione una metrica ben precisa e oggettiva, permette di identificare le "azioni sostenibili" di un progetto che si traducono in buone pratiche e modalità di progettazione.

Struttura della Linea Guida

La Linea Guida presenta un'architettura che, riprendendo quella del protocollo, permette una facilità di lettura attraverso i diversi crediti, i contenuti e la documentazione citata. Dopo una breve introduzione al documento che spiega l'ambito di intervento dei progetti, l'iter normativo nazionale e il processo autorizzativo delle infrastrutture di trasmissione elettrica, la Linea Guida analizza tutti e 64 i crediti Envision, suddivisi nelle 5 categorie (Quality of Life, Leader-



ship, Resource Allocation, Natural World, Climate and Resilience), delineando la modalità con cui Terna può assolvere ai requisiti presenti, sia attraverso modalità di progettazione già presenti internamente, sia definendo i possibili ambiti di miglioramento delle performance che possono scaturire. Ogni credito presenta i medesimi elementi, delineati come segue:

- *breve introduzione, che definisce la modalità con cui Terna può o meno perseguire l'intento del credito, l'ambito di intervento, o informazioni normative ed autorizzative proprie dei progetti Terna;*
- *intento, metrica, livelli di achievement, e punteggi, che riprendono quelli del protocollo;*
- *applicabilità, che definisce se per i progetti di Terna il credito può o meno essere applicato in funzione delle peculiarità specifiche delle infrastrutture di trasmissione elettrica;*
- *benchmark, che, per alcuni crediti che lo richiedono, esprime il punto di partenza della valutazione e/o l'insieme dei parametri con cui comparare le performance progettuali in ottica Envision;*
- *documentazione, che elenca, per ogni criterio di valutazione specifico del singolo credito, la tipologia di evidenze oggettive che Terna può presentare a supporto di quanto il requisito richiede, delineando in modo dettagliato e puntuale gli elaborati*

progettuali utili. Inoltre, nel caso di possibile non applicabilità di un credito, tale sezione descrive anche la documentazione esplicativa, così come previsto dal protocollo Envision.

Uno nuovo approccio alla progettazione sostenibile

Per Terna la Linea Guida diventa quindi una sorta di vademecum per tutti i propri progetti infrastrutturali di trasmissione elettrica poiché, oltre a configurarsi come una guida per perseguire la certificazione Envision, permette di coniugare e valorizzare best practice già presenti nella progettazione di Terna con quanto previsto da un protocollo internazionale come Envision. In quest'ottica è quindi l'approccio al progetto che diventa innovativo perché muove non solo verso la direzione della sostenibilità sin dalle prime fasi di pianificazione dell'intervento, ma permette di identificare le peculiarità del contesto sociale, ambientale ed economico dell'opera, guardando ai bisogni della collettività, ponendo attenzione alle caratteristiche ambientali e culturali del territorio, con uno sguardo verso i cambiamenti climatici e la resilienza. Il documento, approvato da ICMQ in quanto organismo certificatore dei progetti italiani, grazie all'accordo in esclusiva con l'Institute for Sustainable Infrastructure (ISI), è scaricabile dal sito di ICMQ e di Envision Italia, sia in italiano che in inglese.

Envision per le stazioni

Un progetto di riqualificazione a Milano

■ di *Silvia Ciraci*

ICMQ ha completato l'attività di preliminary assessment, secondo il protocollo Envision, del progetto della "Nuova stazione di Milano Porta Romana in asse con l'esistente", committente RFI e team di progetto Politecnica-Coding.

Il progetto e la valutazione preliminare secondo Envision

Il progetto rientra in un più ampio Accordo di Programma riguardante la rigenerazione urbanistica e ferroviaria degli Scali della città di Milano e che prevede, proprio per Porta Romana, interventi di riqualificazione e miglioramento della connettività in un'area dismessa e sottoutilizzata della città. Gli interventi prevedono l'ammodernamento della stazione, sia da un punto di vista di adeguamento sismico che

di miglioramento delle dotazioni funzionali, come ad esempio il rifacimento delle banchine e delle scale, e l'inserimento di pensiline e ascensori, anche in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche. Un elemento importante del progetto è anche l'incremento della connettività, sia attraverso l'implementazione della mobilità dolce che con il collegamento tra due parti della città adesso divise dall'asse ferroviario.

L'attività di preliminary assessment è stata condotta da ENV SP esperti di ICMQ attraverso una serie di web meeting con il team di progetto, coadiuvato dai propri ENV SP interni, attraverso la valutazione della rispondenza dell'opera ai requisiti previsti dalle 5 categorie (Quality of Life, Leader-

ship, Resource Allocation, Natural World e Climate and Resilience) e dai relativi 64 crediti, individuando, per ognuno, il livello di achievement potenzialmente raggiungibile.

Gli elementi di sostenibilità del progetto

Attraverso la valutazione preliminare effettuata da ICMQ è stato possibile per Politecnica-Coding identificare quali fossero gli aspetti del progetto che potessero già esprimere un buon grado di sostenibilità, individuando anche spunti per un successivo perfezionamento delle performance traducibili in miglioramenti e integrazioni progettuali. Tra gli elementi peculiari del progetto che hanno permesso il raggiungimento di un potenziale massimo livello di sostenibilità



previsto dal protocollo Envision, è possibile annoverare i seguenti:

- adozione e condivisione degli obiettivi della sostenibilità sin dalle prime fasi della progettazione tra committenza e team di progetto;
- condivisione e concertazione con gli stakeholder interessati;
- creazione di nuovi elementi di connettività urbana attraverso percorsi ciclopedonali e realizzazione di un sottopasso di comunicazione tra due quartieri;
- valorizzazione e promozione della mobilità lenta sia attraverso i percorsi ciclopedonali che con il collegamento diretto con la linea M3 della metropolitana;
- valorizzazione del patrimonio

architettonico esistente attraverso la riqualificazione del fabbricato viaggiatori esistente, originario degli anni '30;

- ripristino di spazi pubblici esistenti degradati e creazione di nuovi e di verde pubblico;
- riduzione degli impatti in fase di costruzione e mantenimento dell'esercizio ferroviario;
- progettazione del verde attraverso l'utilizzo di specie autoctone; inserimento di illuminazione temporizzata per ridurre l'inquinamento luminoso e migliorare la sicurezza della stazione;
- monitoraggio dei sistemi e delle prestazioni energetiche;
- identificazione dei rischi e della resilienza dell'opera.

Il preliminary assessment è quindi un primo step, oggettivo e di terza parte, che un team di progetto o un committente può effettuare per comprendere se e come il progetto racchiude in sé i requisiti di sostenibilità previsti da Envision, nella prospettiva di una successiva fase certificativa indipendente.

Il processo di verifica e certificazione dei progetti italiani ed europei viene effettuato da ICMQ grazie all'accordo in esclusiva con l'*Institute for Sustainable Infrastructure (ISI)*.

Stazione di Porta Romana

Un centro per la mobilità sostenibile

Intervista a Marcello Mancone vicepresidente e responsabile settore Infrastrutture di Politecnica

■ di *Mimosa Martini*

Quanto conta oggi la sostenibilità a livello ingegneristico e progettuale delle nuove opere?

Le logiche di sostenibilità sono molto cambiate negli ultimi anni. Mentre prima ci si concentrava solo sulla parte ambientale, oggi è diventata molto importante la parte sociale. Le conseguenze che un'opera ha sulle comunità e sulle persone deve diventare un tema focale per chi progetta e costruisce le nuove città, vista l'impronta sempre più impattante delle azioni umane sul territorio. Per mettere in pratica questi dettami, però, diventa fondamentale cambiare la vision e le logiche, in tutti gli ambiti di mercato. Come Politecnica teniamo

molto ad attestare il nostro impegno nei confronti dell'ambiente e delle comunità: per questo motivo abbiamo lavorato nel tempo per conseguire tutte le principali certificazioni di sostenibilità: Leed, Bream, GBC e Envision per ciò che riguarda le infrastrutture.

A proposito di sostenibilità delle infrastrutture, avete completato il livello di pre-assessment Envision per il nuovo progetto di riqualificazione della stazione di Porta Romana, a Milano. Come è nata questa intenzione?

Si tratta di un progetto complesso, sviluppato insieme ad altri studi per RFI. In questo caso la richiesta



*Marcello Mancone
Vicepresidente e Responsabile
Infrastrutture Politecnica*



di avere una certificazione di sostenibilità specifica per le infrastrutture ci è stata richiesta direttamente dalla committenza. L'obiettivo di RFI era quello di realizzare una infrastruttura sostenibile fin dal momento della sua progettazione perché è l'unico modo per ottenere un'opera davvero rispettosa di tutti i criteri previsti. Ed Envision è attualmente l'unico protocollo che permette questo tipo di percorso e di garanzie nel momento della sua applicazione.

Abbiamo già, all'interno di Politecnica, tre Envision SP tra i nostri soci, il che ha facilitato l'applicazione del protocollo in parallelo con la progettazione. Attualmente ci troviamo nella fase di progettazione definitiva, per cui abbiamo già superato il primo livello di pre assessment con il rating più alto: il platinum.

Cosa rende il progetto della nuova stazione una infrastruttura sostenibile?

Milano è una città molto trafficata, che ha bisogno di interventi incisivi a livello strutturale per quello che riguarda la viabilità. Il progetto della nuova stazione, che prevede un importo totale dell'investimento di circa 13 milioni di euro, è incentrato proprio sul trasporto sostenibile. L'opera dovrebbe diventare un nodo di riqualificazione urbana e allo stesso tempo un hub intermodale per la eco-mobilità: una cerniera per permettere facilmente lo scambio tra diversi mezzi di trasporto: treno, tram, bici ecc.

Tutta la progettazione è stata impostata in modo tale da impattare il meno possibile sull'ambiente e sul benessere delle persone. Il progetto è stato rivisto e arricchito più volte nel corso del tempo per ottenere il

punteggio più alto nei vari crediti e migliorare ogni volta alcuni aspetti. Illuminazione intelligente, riutilizzo delle acque meteoriche, monitoraggio dei sistemi idrici ed energetici, stazioni per le biciclette, e le strategie per ridurre gli impatti a livello di cantiere.

Questo ci ha consentito di raggiungere in fase di pre-assessment Envision sul progetto il livello massimo, platinum, ma abbiamo identificato anche ulteriori azioni volte ad accrescere ancora il livello di sostenibilità.

Come avete proceduto per la parte di sostenibilità sociale?

Abbiamo affiancato RFI nella concertazione e divulgazione del progetto, sia perché era uno degli obiettivi del progetto in sé, sia perché era previsto dal protocollo Envision. Sono stati organizzati e seguiti diversi incontri sia istituzionali (comune, sovrintendenza, ecc) che con i cittadini (comitati, associazioni, ecc). Tutto ciò che emergeva veniva registrato e raccolto come materiale da allegare alla documentazione necessaria alla realizzazione del progetto. Lo stesso materiale poi è stato oggetto di revisione da utilizzare in seguito per l'ottenimento della certificazione Envision. È un processo che ormai rientra nella metodologia standard di RFI, che intende comunque promuovere questo tipo di approccio in generale all'interno di tutti i suoi progetti perché si è resa conto che è l'unica via per aumentare la condivisione ed il coinvolgimento degli stakeholder nelle scelte progettuali in modo da prevenire eventuali criticità in fase autorizzativa e realizzativa dell'opera e ottenere strutture davvero sostenibili.

Sala arrivi dell'aeroporto Marconi

Verifica del progetto esecutivo

■ di *Liliana Pinco*

L'Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna ha incaricato ICMQ nel settembre 2020 di effettuare la verifica del progetto esecutivo dei lavori di "Realizzazione della nuova sala arrivi Schengen temporanea presso l'aeroporto G. Marconi di Bologna". L'importo delle opere oggetto di intervento è di circa 5,5 milioni di euro.

Intervento di progetto e continuità con le opere esistenti

L'intervento riguarda la realizzazione di un nuovo edificio, ad una sola elevazione fuori terra, costituito da un volume principale, posto in parallelo alla facciata lato pista dell'aerostazione esistente, e da un piccolo corpo di collegamento tra la sala riconsegna bagagli ed il terminal.

I due nuovi corpi di fabbrica, costituenti due unità strutturali tra loro distinte, sono situati in prossimità della estremità nord-orientale del terminal esistente.

Il fabbricato principale è destinato a sala consegna bagagli e ha forma rettangolare in pianta e sviluppato su un'unica elevazione, mentre il corpo di collegamento al terminal esistente è costituito da un tunnel di forma rettangolare, articolato anch'esso su un'unica elevazione.

Il progetto nasce dall'esigenza di realizzare un'area che ospiti temporaneamente la sala arrivi Schengen e il relativo luogo di riconsegna bagagli, in attesa della completa costruzione del nuovo edificio destinato al terminal passeggeri, previsto dal progetto di ristrutturazione dell'aeroporto.

Il progetto dell'edificio temporaneo ha lo scopo di ridurre l'impatto sull'operatività del piazzale in corrispondenza dell'area di cantiere terminal e, contemporaneamente, di mantenere attiva l'attuale sala riconsegna bagagli Schengen fino all'apertura della nuova sala, riducendo al minimo il disagio per i passeggeri.

L'attività di ICMQ

L'attività di verifica è stata svolta in più step, nel corso dei quali sono state esaminate e valutate le caratteristiche specifiche dell'intervento al fine di individuare le potenziali criticità e adottare le conseguenti azioni correttive necessarie a minimizzare i rischi di contenzioso, in particolare nella fase successiva all'affidamento dell'appalto.

Durante l'attività di verifica è stata fondamentale la gestione dei tempi, che è avvenuta nel rispetto delle scadenze contrattuali, grazie alla disponibilità sia del gruppo di verifica di ICMQ, sia dei progettisti, che della committenza.

La collaborazione fra gli stakeholder coinvolti ha contribuito alla redazione del rapporto finale con esito positivo entro i tempi previsti, permettendo alla stazione appaltante di proseguire con le operazioni di validazione del progetto.



Trattamento e protezione dei dati

Novità sulle certificazioni per le imprese

Intervista al prof. avv. Marco Mancarella Professore Associato di informatica giuridica - Università del Salento, avvocato esperto di materia digitale e privacy, Amministratore Unico di LIQUIDLAW s.r.l. (Spin off dell'Università del Salento).

■ di **Giulia Mazzeo**

Il Regolamento UE 679/2016 relativo alla protezione e trattamento dei dati personali ha introdotto da tempo rilevanti responsabilità amministrative e giuridiche a carico delle imprese, incoraggiando contemporaneamente la diffusione sul mercato di “meccanismi di certificazione, di sigilli e marchi” funzionali a fornire evidenze in merito alla conformità del trattamento e protezione dei dati.

Il Regolamento UE/679 non introduce nessun obbligo in merito alla certificazione delle imprese o dei professionisti, ma di fatto incoraggia l'iniziativa in ambito volontario come garanzia di conformità di terza parte, da un lato per le competenze dei professionisti coinvolti e dall'altro per responsabilità e sanzioni che potrebbero potenzialmente gravare sull'impresa.

Dal lato figure professionali si era partiti fin da subito con la certificazione, disponendo della norma UNI 11697:2017 per i profili professionali relativi al trattamento e alla protezione dei dati personali, mentre le certificazioni per le aziende sono ancora oggi agli albori. Occorre comunque chiarire che, come più volte sottolineato dal Garante Privacy, la certificazione UNI 11697, in quanto orientata alle persone, non rientra in quelle disciplinate dall'art.42 del Regolamento, ma può rappresentare comunque uno strumento per dimostrare il possesso da parte del professionista delle conoscenze, competenze e abilità



Marco Mancarella
Università del Salento

necessarie allo svolgimento dello specifico ruolo; sempre necessario in base alla normativa di settore.

La figura del Data Protection Officer - DPO, si è orientata fin dal principio alla certificazione per poter disporre di un'attestazione di competenza e terzietà al fine di supportare le imprese nel delicato processo di adeguamento. Per quale motivo invece per le certificazioni aziendali si è dovuto attendere tanto per trovare linee condivise e perché tali certificazioni stentano ancora a decollare?

In ogni rivoluzione non si riesce a fare tutto e subito. Ci sono priorità, come per esempio, la definizione ottimale della figura del DPO, senza la quale gli enti pubblici e quelli

privati obbligati ad averla avrebbero brancolato nel buio dal 2018 ad oggi. E poi vi sono necessità di secondo livello. Come la più lenta definizione dei rapporti tra Garante e Accredia, definizione che, coinvolgendo due enti di grande importanza, ha necessitato di adeguati tempi tecnici. Ma lo slancio degli ultimi mesi lascia presagire una sempre più vicina definizione di ogni aspetto connesso alle certificazioni e al loro reale decollo.

Nonostante si senta spesso parlare di DPO e la relativa certificazione professionale per questa figura sia la più diffusa, la norma UNI 11697:2017 prevede altre tre figure: Manager Privacy, Specialista Privacy e Valutatore Privacy quale sviluppo vede per le altre figure professionali meno note ma comunque coinvolte nel trattamento dei dati e in che modo a suo avviso, la certificazione delle imprese, potrà ulteriormente richiamare le competenze dei professionisti?

Proprio nelle FAQ condivise tra Garante ed Accredia, pubblicate nel luglio scorso, si sottolinea che la certificazione può rappresentare comunque un valido strumento ai fini della dimostrazione del possesso e del mantenimento delle conoscenze, abilità e competenze da parte dei professionisti. La certificazione delle figure professionali sarà importante anche per coloro



che svolgeranno attività di verifica e delibera per gli organismi di certificazione e dovranno dimostrare il possesso di requisiti di competenza ed esperienza in materia.

Le figure meno note sono tali solo perché, come in ogni processo profondo di cambiamento, occorre un naturale periodo di metabolizzazione: da parte delle imprese, oggi sempre più spaventate dalle sanzioni sempre più quotidiane del Garante e dai continui attacchi hacker e relativi data break da gestire; da parte dei professionisti, perché attratti in prima battuta dal ruolo maggiormente conosciuto, il DPO, anche sul falso presupposto che i compensi per lo stesso fossero superiori a quelli delle altre figure di specialisti; da parte dei dipendenti delle imprese, che ancora non avevano ben compreso che specializzarsi in una delle figure minori significa probabilmente ritagliarsi un ruolo sicuro, unico e ben retribuito nel tempo. Forse su quest'ultimo aspetto occorre ancora lavorare per la sensibilizzazione del personale interno "ad una nuova carriera".

Ma penso che, tenuto conto anche dei sempre più numerosi corsi sul mercato, non mancherà molto.

La certificazione delle imprese non potrà non tenere conto di questi processi e delle nuove competenze richieste non solo a chi supporta dall'esterno ma anche a chi lavora in maniera stabile nell'ente.

Il Covid ha di certo contribuito ad accelerare una certa sensibilità alla materia, soprattutto lato digitale. E le sanzioni sono sempre dietro l'angolo, ricordiamo sino a 20 milioni di euro o il 4% del fatturato globale annuo per un'impresa e, nel caso di reati, anche alcuni anni di reclusione nei casi più gravi.

Esiste un legame tra le figure professionali in materia privacy e quelle, oramai obbligatorie, in materia di Amministrazione digitale negli enti pubblici?

Più che un legame direi una vera e propria compenetrazione. Le une non possono più prescindere dalle altre. Si pensi al Responsabile Transizione Digitale - RTD, figura

obbligatoria nelle PA in base all'art. 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale – CAD e vero deus ex machina dell'innovazione dei processi e strumenti digitali. In base alle nuove Linee Guida in tema di formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici emanate dall'AGID il RTD non può operare se non in sinergia con il DPO. Approccio oramai comune anche ad altre Linee Guida di settore e, ritengo, non manca molto che sia direttamente riportato all'interno dello stesso CAD.

Il nuovo art. 13-bis del CAD formalizza anche la nuova figura del professionista a supporto del RTD, per il quale attendiamo delle specifiche con il prossimo Codice di Condotta Tecnologica nazionale. Nulla esclude che il professionista, o i professionisti chiamati nelle PA, siano al contempo di supporto al RTD e ad un eventuale DPO interno.

Questo presuppone una formazione articolata e ampia del professionista, che preveda possibilmente anche la certificazione UNI.

64° Congresso nazionale FEDERPOL ICMQ patrocina l'iniziativa

Intervista a Luciano Tommaso Ponzi – Presidente nazionale di FEDERPOL - Federazione Italiana Istituti Privati per le Investigazioni, per le Informazioni e per la Sicurezza

■ di *Giulia Mazzeo*

ICMQ ha patrocinato il Congresso nazionale di FEDERPOL che si è tenuto a Sesto San Giovanni (MI) il 16-17-18 settembre scorsi. La sinergia tra FEDERPOL e la Business Unit CERSA di ICMQ nasce al tavolo di lavoro per la redazione della norma UNI 11783 per la professione del Criminologo. CERSA opera da decenni nel settore della sicurezza, con particolare attenzione alla gestione del rischio.

Il tema principe e lo spunto di riflessione primario di questo 64° congresso di FEDERPOL è il “Codice Rosso”, che ha introdotto modifiche al codice di procedura penale ed altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Presidente Ponzi, perché questa scelta e quali sono le novità e le iniziative presentate durante il congresso?

La scelta di parlare della violenza di genere, intitolando il 64° Congresso Nazionale Federpol “Allarme Rosso” è stata obbligatoria, in quanto il tema è estremamente sensibile ed attuale. Credo fermamente che le investigazioni private potrebbero essere d'ausilio alle Forze dell'Ordine, come spesso già avviene in molteplici attività che quotidianamente svolgiamo, data l'impossibilità per lo Stato di mettere sotto scorta le potenziali vittime; gli investigatori privati possono invece indagare e rendersi utili prima che i fatti di cronaca possano concretizzarsi, proprio nel periodo di tempo che intercorre fra la denuncia della persona interessata e

l'eventuale azione predatoria dello stalker. Durante il Congresso faremo (tristemente) il punto della situazione con un codice che purtroppo non è sufficiente a garantire la sicurezza delle persone coinvolte in queste situazioni al limite dell'impossibile. Va assolutamente bene realizzare progetti di sensibilizzazione nelle scuole, nelle carceri, nelle sedi più opportune, compresa la realizzazione delle panchine rosse, ma in concreto, secondo il mio modesto modo di vedere le cose, queste persone hanno bisogno di protezione e in questo momento non esiste un protocollo che consenta alle vittime di sentirsi al sicuro. Con le investigazioni a tutela della vittima potremmo essere il campanello d'allarme per le Forze dell'Ordine, le quali, opportunamente e celermente attivate, potrebbero intervenire prima che i fatti di cronaca accadano.

FEDERPOL ha dedicato ampio spazio nel Congresso al tema della nuova norma UNI 11783 e della certificazione per la figura professionale del Criminologo, anche attraverso interventi di illustri esperti del mondo della Criminologia. Vuole dirci perché la federazione ha partecipato ai lavori di normazione e crede nello strumento della certificazione professionale?

Come Presidente Nazionale di Federpol sento la grande responsabilità di elevare quanto più possibile la figura professionale dell'Investigatore Privato, in ogni sede. Aver ricevuto l'invito da parte del Presidente di AICIS, Ugo Terracciano, a sedermi



*Luciano Tommaso Ponzi
Presidente Nazionale FEDERPOL*

al tavolo di normazione del Criminologo Professionista, è stato per me un onore. Poter rappresentare la categoria degli Investigatori Privati in quella sede è stata una grande responsabilità ed essere riusciti nel marzo del 2020 ad emanare una norma UNI che certificasse una figura professionale ampiamente diffusa sul territorio nazionale, ma alla quale mancava un comun denominatore, appunto la certificazione, è stato edificante, soprattutto in un momento così difficile per tutti. Quale miglior consesso se non quello del Congresso Nazionale per celebrare la prima sessione d'esame di certificazione del Criminologo Professionista? Il palinsesto di questo importante evento vedrà protagonisti illustri ospiti ed esperti a livello nazionale, criminalisti e criminologi che si confronteranno e scambieranno informazioni, nella migliore tradizione accademica. Gli stessi esperti, periti, consulenti che si intrecciano col mestiere dell'Investigatore Privato e che, nella migliore delle ipotesi, non smetto-

no mai di imparare cose nuove ogni giorno. La continua crescita professionale dovrebbe essere al centro di ogni professionista che si definisca tale e la certificazione deve essere compresa come una opportunità e non un'alternativa. La Business unit CERSA di ICMQ ha certificato anche i Criminologi con il primo esame del 29 settembre.

Lei è stato tra i primi candidati. Attraverso la certificazione, anche per la figura dell'investigatore privato si aprono nuove prospettive professionali e di valorizzazione delle competenze. Quali potrebbero essere?

Abbiamo percorso la strada della certificazione proprio perchè crediamo fermamente che possa contribuire

ad una maggiore qualificazione del professionista nell'ottica di un potenziale sbocco lavorativo, magari non immediate. Come avvenuto per il Professionista della Security, anche per il Criminologo Professionista potrebbero aprirsi porte che al momento sono appannaggio di esperti e talvolta poco esperti, ma "amici" solamente a livello fiduciario, per esempio nei tribunali in qualità di perito di parte o di CTU: la valorizzazione delle competenze è alla base della crescita professionale e la certificazione si fonda proprio su questi valori. Il 29 settembre sarà una data storica che rimarrà impressa, il profilo del Criminologo viene ridisegnato, accrescendo le competenze, le conoscenze e la professionalità di chiunque operi nel settore e che si cimenti o si voglia

cimentare nella ricerca della verità e della giustizia.



La certificazione del Criminologo Il primo esame pilota

■ di **Giulia Mazzeo**

Il 29 settembre 2021 si è svolto il primo esame ICMQ per la certificazione del Criminologo ai sensi della norma UNI 11783:2021.

Questo primo esame concretizza, dopo anni di lavoro sulla norma, la volontà dagli stakeholders di fornire evidenza per assicurare che la propria attività di Criminologo sia svolta con competenza tecnica, costante aggiornamento ed adeguate capacità personali. I candidati al primo esame di certificazione sono stati proprio alcuni tra gli estensori della norma UNI 11783: *Prof. Ugo Terracciano* - Presidente AICIS, *Dr. Luciano Tommaso Ponzi* - Presidente FEDERPOL, *Gen. Mariano Angioni* - *Dr. Stefano Cimatti*, *Dr. Vincenzo Circosta*, *Dr.ssa Dafne Chitos*, *Ten. Col. Fabrizio Fratoni*, *Dr. Fabio Goldoni*, *Avv. Francesco Rubino*. Il fatto che siano, in primis, professionisti affermati a svolgere il ruolo di esaminatori ed a certificarsi, conferisce ancora maggior rilievo all'importanza della certi-

ficazione. Questo significa dimostrare una unanime volontà di qualificare al meglio la categoria. Finalmente, attraverso la certificazione sarà possibile garantire, con principi di terzietà, che il criminologo sia in possesso delle necessarie competenze e sia in grado di mantenerle sempre aggiornate nel tempo e di perfezionarsi sulle

discipline trasversali all'attività professionale. Si tratta di un risultato di notevole prestigio, giunto a coronamento del grande impegno profuso dalla business unit CERSA di ICMQ. Il prossimo passaggio sarà il completamento del processo già avviato di ottenimento dell'accreditamento Accredia.

I GRANPARENT

Hanno creduto ed aderito al nostro progetto, in qualità di Esaminatori Granparent, illustri esponenti del mondo della criminologia:

Gen. Luciano Garofano

Generale in congedo dell'Arma dei Carabinieri, ha specializzato il RIS (reparto indagini scientifiche di Parma) facendolo diventare un'eccellenza a livello nazionale. Ha diretto le indagini scientifiche su gran parte dei crimini più efferati accaduti in Italia ed oggi svolge consulenze di alto profilo nelle indagini difensive. Presidente e Direttore Scientifico dell'Accademia Italiana di Scienze Forensi. È altresì una figura di spicco a livello mediatico.

Prof. Alessandro Meluzzi

Medico Psichiatra, Psicologo Clinico e Psicoterapeuta; Consulente per Tribunali e studi legali e incaricato di perizie in materia civile e penale, familiare e minorile. È Professore universitario, noto a livello internazionale per i suoi studi sulla criminalità. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e monografie. È altresì figura di spicco a livello mediatico.

Prof. Fabrizio Fornari

Professore ordinario di Sociologia generale presso l'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara e Direttore di Dipartimento di Scienze giuridiche e sociali è una figura di riferimento per la criminologia a livello accademico. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse.
Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.



Certificazione sistema di gestione della qualità

Certificazioni emesse **1501**
Certificazioni attive **517**
Unità produttive attive **1162**

NOVIGOS TECNO Srl

Unipersonale - UP: Roma
Servizi di consulenza e formazione tecnica e per l'ingegneria

ESTENSIONI

IMPRESA BACCHI Srl

Sede operativa: S. Donato Milanese MI
UP: Carpiano MI
Esecuzione di lavori ferroviari



Certificazione sistema di gestione ambientale

Certificazioni emesse **278**
Certificazioni attive **128**
Unità produttive attive **188**

TRUZZI S.p.A. con unico socio

Sede operativa: Poggio Rusco MN
Progettazione, produzione, trasporto e montaggio di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo
www.truzzi prefabbricati.com

GHG - ISO 14064

COMPAGNIA DEI CARAIBI SpA

Sede operativa: Colletterto Giacosa TO
Produzione e commercializzazione di distillati, liquori, vini etc.



Certificazione sistema di gestione BIM

CERTIFICAZIONE SISTEMA DI GESTIONE BIM - UNI-PdR 74:2019

ACEA ELABORI SpA

Sede operativa: Roma - Progettazione integrata architettonica, strutturale e impiantistica nel ciclo integrato delle acque

ARETHUSA Srl

Sede operativa: Casoria NA
Progettazione integrata architettonica, strutturale e impiantistica con coordinamento informativo

OWAC ENGINEERING COMPANY Srl

Sede operativa: Palermo
Progettazione architettonica, strutturale e impiantistica

STUDIO AMATI Srl

Sede operativa: Roma
Progettazione architettonica e modellazione strutturale e impiantistica; modellazione architettonica, strutturale e impiantistica di edifici esistenti

ESTENSIONI

POSTORINO & ASSOCIATE ENGINEERING Srl

Sede operativa: Milano
Progettazione integrata, direzione lavori e verifica di vulnerabilità sismica di opere di ingegneria civile in ambiente BIM; sviluppo di applicativi per la gestione della direzione lavori, dei tempi (4D) e dei costi (5D)



Certificazione prodotto

Certificazioni emesse attive **4418**
Unità produttive **4423**

CROMOLOGY ITALIA SpA

Sede operativa: Novate milanese MI
UP: Lucca
Pannelli in polistirene espanso

ESSE SOLAI Srl

Sede operativa: Vivaro di Dueville VI
Lastre per solai in CLS, Travetti, Elementi da parete e muro di sostegno, pannelli alveolari ed elementi nervati
www.essesolai.it

F.B.M. Fornaci Briziarelli Marsciano SpA

Sede operativa: Marsciano PG
UP1: Bevagna PG
Elementi in laterizio per coperture
UP2: Avigliano Umbro TR
Laterizi - www.fbm.it

FORNACE TORRICELLA

LATERIZI Sr
Sede legale: Brescia
UP: Ostiano CR - Laterizi

FORTLAN-DIBI SpA

Sede operativa: Bibbiano RE
Produzione e vendita EPS

GONON ISOLATION AG

Sede operativa: Schleithem

HIRSCH Porozell GmbH

Sede operativa: Glanegg
Isospan Insulation parts out of EPS

HIRSCH Porozell SRL

Sede operativa: Jud. CLUJ - EPS

IBL SpA

Sede legale: Castel bolognese RA
UP: Bentivoglio BO - Prodotti laterizi

Karl Bachl Kunststoffverarbeitung GmbH & Co KG

Sede operativa: Röhrnbach
Eps insulation system

MONIER Srl

Sede operativa: Chienes BZ
UP: Trevi PG - Lastre e isolanti

PINTO Srl

Sede operativa: Polla SA
Sistemi oscuranti

RDZ S.p.A.

Sede legale: Sacile PN
UP: Verolanuova BS
EPS e XPS

SAINT-GOBAIN ITALIA SpA

Sede legale: Milano
Lastre di cartongesso.
UP: Chieti Scalo CH
Membrane bituminose - www.bpbitalia.it

SALONIT ANHOVO, D.D.

Sede operativa: Deskle (Slovenia)
Cementi e leganti

SUPERBETON SpA

Sede legale: Susegana TV
UP: Volpago Del Montello TV - CAM
www.superbeton.com

SWISSPOR AG

Sede operativa: Steinhausen - EPS

SWISSPOR ROMANDIE SA

Sede operativa: Châtel-St-Denis - EPS

TECNOPACK Srl

Sede legale: Castilenti TE - UP: Torrice PR - Prodotti in EPS per edilizia

TECNOSELL SRL

Sede operativa: Limena PD
Lastre in EPS

TERMOLAN Srl

Sede operativa: Quattro castella RE
Lastre in polistirene espanso sinterizzato

W&P CEMENTI SpA

Sede legale: San Vito Al Tagliamento
 PN - UP: Ponte Nelle Alpi BL
 Cementi e leganti
 UP2: Klagenfurt am wörthersee

ESTENSIONI**FASSA Srl**

Sede operativa: Spresiano TV
 UP: Calliano AT - Lastre in cartongesso
 www.fassabortolo.it

GREENLINE INTERNATIONAL Srl

Sede operativa: Brendola VI
 Isolanti accoppiati fenolici

LATTONEDIL SpA

Sede operativa: Milano
 Pannelli sandwich in continuo con
 isolante

PIZ Srl

Sede operativa: Cosio Valtellino SO
 Sistema di rivestimento facciata

CARBON FOOTPRINT**CARLO GAVAZZI CONTROLS SpA**

Sede legale: Milano - UP: Belluno
 CFP Systematic Approach - Energy meters;
 timers, monitoring relays, fieldbus,
 other controls

EA Srl

Sede operativa: Ascoli Piceno
 UP: Civitella Del Tronto TE
 Palo doppia terra

SIEMENS ENERGY Kft.

Sede operativa: Budapest - Ungheria

**EPDItaly - Pcr Construction ICMQ****BOFFETTI SpA**

Sede legale: Calusco D'Adda BG
 UP: Chignolo D'isola BG
 Quadri elettrici

CARLO GAVAZZI CONTROLS SpA

Sede legale: Milano
 UP: Belluno
 Attività: qualifica LCA-Tool
 Campo di applicazione: timers, monitoring relays, fieldbus, other controls
 Campo di applicazione: energy meters
 EPD: Energy meter; Timer

EMILCERAMICA Srl a socio unico

Sede operativa: Fiorano Modenese MO
 Lastre in grès porcellanato

EXIMPROD POWER SYSTEM S.A.

Sede operativa: Buzau (Ungheria)
 Interruttori e isolanti
HOLCIM (ITALIA) SpA
 Sede legale: Milano
 UP: Comabbio VA - Cementi
 UP: Merone - Legante idraulico per usi
 non strutturali

LAMINAM SpA

Sede operativa: Fiorano Modenese MO
 UP: Borgo Val Di Taro PR
 Lastre in ceramica

LATTONEDIL SpA

Sede legale: Milano
 UP1: Venzone UD - UP2: Carimate CO
 UP3: Cutro KR - Pannello isolante per
 copertura in lana di roccia, per parete
 in poliisocianurato per copertura in
 poliuretano

MARAZZI GROUP Srl a Socio Unico

Sede operativa: Fiorano Modenese MO
 Lastre in gres porcellanato

NAV SYSTEM SPA

Sede operativa: Cesena FC
 Pannelli di parete e di copertura

PINGGAO GROUP Co. Ltd.

Sede operativa: Pingdingshan City
 Switches

ROTHO BLAAS Srl

Sede operativa: Cortaccia BZ
 Membrane impermeabilizzanti all'aria e
 all'acqua e barriere al vapore

**ISOLCONFORT Srl**

Sede operativa: San Vito al Tagliamento
 PN - UP: Cologna Veneta VR
 Blocchi, lastra e stampati in EPS

FPC FE (DM 17/01/18)**LPM Laterizi Prefabbricati Mondovì Srl**

Sede operativa: Mondovì CN
 Centro di trasformazione dell'acciaio
 per c.a.

FPC CLS (DM 17/01/18)**FRIULANA CALCESTRUZZI Srl**

Estensione
 Sede legale: San vito al Tagliamento PN
 UP: San Stino Di Livenza VE

IMPRESA BACCHI Srl

Sede legale: S. Donato Milanese MI

UP: Carpiano MI
 www.impresabacchi.it

IPIEMME SpA

Sede operativa: Alife CE

SARCA - Saronno Calcestruzzi Srl

Sede operativa: Uboldo VA

CERTIFICAZIONE IMPRESE F-GAS

*Tutti i dettagli sono disponibili sul sito
 di ICMQ.*

**Certificazione personale**

Certificazioni attive **11.349**

A seguito delle ultime certificazioni
rilasciate da luglio a settembre
 la situazione è la seguente:

**ESPERTI IN GESTIONE
 DELL'ENERGIA
 7 persone**

**OPERATORE F-GAS (REG. 2067)
 81 persone**

**PROJECT MANAGER
 6 persone**

**ESPERTO BIM UNI 11337-7
 UNI/PDR 78:2020
 180 persone**

**INSTALLATORE DI SISTEMI DI
 ISOLAMENTO TERMICO A
 CAPPOTTO (ETICS)
 370 persone**

**POSATORI DI SERRAMENTI
 59 persone**

*Tutti i dettagli sono disponibili sul sito
 di ICMQ.*

Formazione

Programma 2021

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2021, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081 | formazione@icmq.org | www.icmq.org nell'area dedicata alla formazione.

- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | OTTOBRE
- CORSO BASE VALUTATORI IMMOBILIARI | OTTOBRE
- COME RENDERE EFFICACE IL BIM IN AZIENDA | OTTOBRE
- NTC 2018 E MARCATURA CE - CORSO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO PER PROFESSIONISTI | OTTOBRE
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ | OTTOBRE- NOVEMBRE
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 | OTTOBRE- NOVEMBRE
- PROJECT CANVAS E WORKSHOP | NOVEMBRE
- LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL CALCESTRUZZO | NOVEMBRE
- INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015 | NOVEMBRE
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | NOVEMBRE
- LA NORMA UNI EN ISO 9001:2015 L'ATTIVITÀ DEI VALUTATORI INTERNI DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ | NOVEMBRE
- FINANZIAMENTI EUROPEI E PARTENARIATO PUBBLICO / PRIVATO | NOVEMBRE
- EPD - DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI | NOVEMBRE
- CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L'EDILIZIA PUBBLICA: OPPORTUNITÀ ED OBBLIGHI PER GLI OPERATORI DEL MERCATO | DICEMBRE
- SISTEMA DI GESTIONE SULLA SICUREZZA STRADALE | DICEMBRE
- LA UNI CEI ISO/IEC 27001:2017. SISTEMI DI GESTIONE SULLA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI | DICEMBRE

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2021 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI.